

PROPRIO E L'UNITA' DEL SI\*

Guglielmo Cinque - Università di Venezia  
Università di Padova

Parisi (1976) discute un uso dell'aggettivo *proprio* che a suo avviso argomenterebbe a favore di un'ipotesi già prospettata in Castelfranchi e Parisi (1975): di una sostanziale unità del *si* impersonale (esemplificato da 1) col *si* riflessivo (esemplificato da 2)<sup>1</sup>.

(1) Domani *si* vota solo fino alle due

(2) Franco *si* lava troppo spesso

L'ipotesi è di per sè interessante in quanto, di tutti coloro che si sono occupati delle costruzioni col *si* in italiano, all'interno di una prospettiva generativa<sup>2</sup>, nessuno ha avanzato una proposta unificante così radicale.

E' scopo di questo articolo, tuttavia, mostrare come esista no delle difficoltà forse fatali per l'analisi di *proprio* avanzata da Parisi, e che esiste un'analisi alternativa, la quale evitando queste stesse difficoltà permette allo stesso tempo di salvare un'analisi unica e generalizzante per l'aggettivo *proprio*.

Se l'alternativa qui suggerita, o un suo successivo raffinamento, si dimostreranno corretti, la conseguenza sarà che l'argomentazione per un'analisi unificata del *si* impersonale e riflessivo semplicemente cade.

L'analisi di *proprio* presentata da Parisi è compendiata nel titolo "*Lo* sta a *suo* come *si* sta a *proprio*".

*Lo* proietta un SN "maschile e singolare che è complemento oggetto, è di terza persona e non è coreferente con il soggetto" (p. 99), mentre se questo SN è coreferente col soggetto della stessa frase semplice verrà proiettato con *si*.

*Suo* invece "proietta lo stesso materiale che è proiettato da 'di N<sub>2</sub>' nella sequenza 'N<sub>1</sub> di N<sub>2</sub>' quando N<sub>2</sub> è pronominalizza —

to" (p. 100)<sup>3</sup> (cioè quando il parlante ne ritiene identificabile da parte dell'interlocutore il referente, o dal contesto linguistico o da quello extralinguistico).

Se poi "N<sub>2</sub> nella sequenza 'N<sub>1</sub> di N<sub>2</sub>' è di terza persona ma è anche coreferente con il soggetto della frase, 'di N<sub>2</sub>' può essere proiettato con *proprio*" (p. 100)

- (3) a. Franco ha perso la propria borsa (solo di Franco)  
 b. Franco ha perso la sua borsa (ambiguo)

Quindi *suo* è l'aggettivo di 'di + lo' (ma anche di 'di + si': vedi 3b); *proprio* solo di 'di + si'.

Ora veniamo all'esempio cruciale che secondo Parisi costituirebbe un argomento (a quanto ne so, il primo) per l'unità del *si* impersonale e riflessivo.

- (4) La propria casa è il miglior rifugio (= alla (16) di Parisi 1976)

In esempi come questo l'analisi generale di *proprio* (che cioè proietti 'di N<sub>2</sub>' nella sequenza 'N<sub>1</sub> di N<sub>2</sub>' quando N<sub>2</sub> è coreferente col soggetto della frase) sembra contraddetta; in quanto *proprio* "non può significare 'di N<sub>2</sub>' se N<sub>2</sub> deve essere coreferenziale con il soggetto della frase, cioè con *la casa*" (p. 101).

Alla luce di esempi come questi Parisi propone che un'analisi unica di *proprio* si può mantenere solo se diamo per buono che esso proietti 'di + si' dove *si* in alcuni casi è il *si* riflessivo (che proietta un SN coreferenziale col soggetto della stessa frase semplice: esempio (3)a.) e in altri è il *si* 'impersonale' (che proietta un soggiacente PRO indefinito come in *Qui si mangia bene*). Questo in quanto "se ci chiediamo di chi è la casa in (16) [la nostra (4)], dobbiamo rispondere che è dello stesso X impersonale che mangia bene nella frase: *Qui si mangia bene*" (p. 102).

Quindi il fatto che il *si* riflessivo e quello impersonale si comportino allo stesso modo rispetto a una regola grammaticale (di sostituzione lessicale) sembra argomentare che i due *si* debbano avere una stessa rappresentazione ad almeno un livello della loro derivazione (e quindi, in ultima analisi, siano uno stesso

'si').

L'analisi alternativa che mi propongo di sostenere per frasi come la (4) è la seguente. L'origine di *proprio* in (4) è identica a quella di tutte le altre occorrenze di *proprio* ad esempio in frasi come:

(5) Giorgio ha perso la propria identità

Cioè, rappresenta un aggettivo riflessivo che lessicalizza una sequenza, non più *di + si* tout court (dove *si* può essere tanto il *si* riflessivo che il *si* impersonale) ma *di + PRO* quando PRO è coreferenziale con un altro nominale appartenente alla 'stessa frase semplice'.

In (5) il nominale coreferenziale che soddisfa tale condizione è *Giorgio*. Sosterrò che in frasi come (4), dove non appare in superficie alcun nominale coreferenziale al PRO di *proprio*, tale nominale è presente a livelli più astratti di derivazione della frase (quelli cui si applicano le regole ordinarie di pronominalizzazione), e viene successivamente cancellato da una regola indipendentemente motivata.

Una frase come (4), in questa analisi, deriverà da qualcosa come

(6)  $F^{[SN_1 [La\ casa\ PP_1 [di\ SN_2 [PRO_i]]]]\ è\ SN_3 [il\ miglior\ rifugio] PP_2$   
 $[per\ SN_4 [PRO_i]]]$

dove  $SN_4$  è il nominale, coreferenziale a  $SN_2$ , che ne controlla la pronominalizzazione e viene successivamente cancellato. Questa analisi tra l'altro è perfettamente compatibile con la rappresentazione semantica che deve essere assegnata a frasi come (4) dove non si può che intendere che l'individuo cui appartiene, ecc. la casa è lo stesso per cui la casa costituisce il rifugio migliore.

Prima di addurre alcuni elementi a sostegno di questa alternativa, vorrei discutere brevemente una serie di difficoltà insite nell'analisi proposta da Parisi (1976).

Si osservi innanzitutto che per mantenere un'analisi di *proprio* che colga una generalizzazione e che si possa dire *unificante*, Parisi è costretto a far riferimento, nel formulare la regola di sostituzione di *proprio*, almeno al livello fonologico sistematico, dove *di* e *si* sono rappresentati con una sequenza di matrici fonologiche.

Infatti è solo a partire da questo livello che i due *si*, riflessivo e impersonale, hanno la stessa rappresentazione. Non si potrebbe, ad esempio, mantenere una regola unica e generale se l'inserzione di *proprio* avvenisse a qualche stadio precedente tale livello, dove il *si* impersonale sarà qualcosa come: PRO indefinito, plurale, pertinente a, o includente il parlante, ecc.: e il *si* riflessivo qualcosa come: SN o pronome (o variabile legata) identificante un individuo diverso dal parlante o interlocutore, necessariamente coreferenziale con qualche nominale della stessa frase semplice ecc..

Se *proprio* si sostituisse prima del livello fonologico sistematico si avrebbe una formulazione disgiuntiva, non unificante per i due *si*, nè sarebbe lecito sostenere, affrettatamente, che i due *si* sono la stessa entità semplicemente perchè hanno una stessa forma superficiale.

Tuttavia anche la postulazione di un'unità di rappresentazione fonologica per i due *si* nella sequenza *di + si* è tutt'altro che pacifica. Infatti, da una parte, l'assunzione di uno stadio intermedio *di + si* tra *di + PRO* (indefinito, plurale, ecc.) e *proprio* (e va detto, comunque, che l'onere di sostenerlo con argomenti sta a chi ne propone l'esistenza) viola una restrizione altrimenti sempre valida concernente la posizione superficiale del *si* impersonale: che, cioè, la forma *si* è ammessa come 'proiezione' di PRO (indefinito, plurale, ecc.) *solo se questo è in posizione di soggetto superficiale*. Cfr.:

(7) Si è stati insultati (da *PRO è stato insultato*)

vs. (8) \*Si hanno insultato/i (da *Hanno insultato PRO*)

(9) \*L'ho dato a si (da *L'ho dato a PRO*)

(10) \*E' comune di si fare così (da *E' comune di PRO fare così*)

Un'ulteriore difficoltà per lo stadio intermedio *di + si* impersonale è data dalla natura 'clitica' del *si* impersonale (per cui esistono numerosi argomenti -V. ad esempio Napoli 1973 e Rizzi 1976). Bisognerebbe infatti sostenere, contro ogni verosimiglianza, che i pronomi possono cliticizzarsi a preposizioni come *di*, quando invece numerosi fatti sembrano escluderlo:

(11) Hai paura di lui? → \*Hai paura di lo?

(12) Ha un alto concetto di voi → \*Ha un alto concetto di vi

(13) Non si fida minimamente di te → \*Non si fida minimamente di ti<sup>4</sup>

D'altra parte, pure uno stadio intermedio *di + si* riflessivo tra *di + PRO* (3<sup>a</sup> pers., coreferenziale con nominale della stessa frase semplice, ecc.) e *proprio* è - come mi ha fatto realizzare Luigi Rizzi - estremamente sospetto, in quanto *PRO* marcato 3<sup>a</sup>pers. coreferenziale, ... ecc., assume la forma *si* solo in posizione clitica preverbale [ \_\_\_ V]; mai in altre posizioni, dove invece assume la forma *sé* (*stesso*):

(14) E' sicuro di { \*<sup>sè</sup>si }

(15) L'ha fatto per { \*<sup>sè</sup>si }

Né pare facile sostenere che la forma sottostante a *si* e *sè* sia quella del clitico *si*, da cui *sè* è derivata, piuttosto che non viceversa.

L'analisi alternativa che vorrei sostenere, rappresentata essenzialmente da (6) che riprendo qui per comodità:

(6)  $F^{[SN_1 [La casa_{PP_1} [di_{SN_2} [PRO_i]]]]}$  è  $SN_3 [il\ miglior\ rifugio]$   
 $PP_2 [per_{SN_4} [PRO_i]]]$

afferma invece che frasi come la (4) hanno, a livelli più astratti della loro derivazione, un nominale obliquo non specificato

(SN<sub>4</sub>) coreferenziale con il PRO di SN<sub>2</sub> e cancellato dopo che la regola ordinaria di pronominalizzazione a ritroso (o alternativamente una regola interpretativa di assegnazione di coreferenza) ha operato, permettendo la successiva conversione di *di*+PRO in *proprio*.

E' possibile mostrare come tutte queste assunzioni siano indipendentemente motivabili per la grammatica dell'italiano.

Innanzitutto la postulazione del nominale obliquo non specificato (SN<sub>4</sub>) appare appoggiata dalla possibilità reale di esplicitare in superficie tale nominale, se indefinito. Questo è sentito come coreferenziale al PRO contenuto in *proprio*:

(16) La propria casa è il miglior rifugio per { <sup>chi</sup><sub>uno che</sub> } voglia eludere le responsabilità della vita

(17) a. La propria casa è il miglior rifugio per tutti

b. Per tutti, la propria casa è il miglior rifugio<sup>5</sup>

Secondariamente, per nominali come *il miglior rifugio* tale postulazione sembra richiesta indipendentemente da frasi come

(18) Il miglior rifugio è starsene lontani da loro

dove l'infinitiva origina, con ogni verosimiglianza, da un'applicazione di EQUI(-NP-DELETION) in cui il soggetto della completiva è cancellato per identità con lo stesso nominale obliquo postulato per (6):

(19) [[ Il miglior rifugio] [per[PRO<sub>i</sub>]] è [PRO<sub>i</sub> star lontani da loro]

Si noti che una postulazione del genere permette inoltre di fare una predizione, e quindi di essere controllata. Si predice in fatti che frasi come la (4) con *proprio*, risultano impossibili se al posto di *il miglior rifugio* c'è un predicato non sottocategorizzato per un nominale obliquo ('esperiente', 'benefattivo' o altro) che possa fare da 'antecedente' a *proprio*. Le frasi seguenti sembrano confermare questa predizione:

(20) a. \*La propria casa è uno sfacelo

b. \*La propria casa è rosa chiaro

- c. \*La propria casa è uno stabile di quattro piani con ascensore

da confrontare con la parallela agrammaticalità di

- (21) a. \*La casa è uno sfacelo per Giorgio  
 b. \*La casa è rosa chiaro per Giorgio  
 c. \*La casa è uno stabile di quattro piani con ascensore per Giorgio

(escludendo naturalmente le letture non pertinenti 'causali', 'finali' o del tipo 'secondo Giorgio' di *per Giorgio*) che contrasta con la perfetta accettabilità di

- (22) La casa è il miglior rifugio per Giorgio

(pur escludendo le stesse letture escluse per (21)).

Fatti come questi indicano inequivocabilmente che la possibilità di avere il modificatore *proprio* nel soggetto è legata strettamente alla possibilità per il predicato di essere sottocategorizzato per un nominale obliquo 'esperiente' o 'benefattivo'.

La seconda assunzione da giustificare è che *proprio* abbia un'entrata unica *di* + PRO convertibile in *proprio* se c'è, nella stessa frase semplice, un nominale controllore (non necessariamente soggetto).<sup>6</sup>

Che il nominale *obliquo* SN<sub>4</sub> in (6) sia un plausibile candidato al controllo sembra confermato dal fatto che esistono altri casi di *proprio* controllati da nominali obliqui:

- (23) a. Bisognerebbe dare la propria casa a ciascuno  
 b. Illustrerò a tutti il proprio compito<sup>7,8</sup>

Un fatto, invece, che potrebbe a prima vista costituire una difficoltà per l'analisi (6) è l'impossibilità, in frasi come (4), di sostituire *suo* a *proprio* (cfr. *La sua casa è il miglior rifugio* che ha un significato diverso da (4)), quando invece tale sostituzione è generalmente ammessa: si confronti la (5) con la sua perfetta parafrasi

- (24) Giorgio ha perso la sua identità





- b. L'ho regalato \_\_\_\_\_ (a qualcuno)  
 c. E' stato perso \_\_\_\_\_ (da qualcuno)  
 d. E' bello \_\_\_\_\_ vivere (per qualcuno, tutti...)

Tradizionalmente, la particolare regola di cancellazione in gioco in frasi come la (18), la (23a), la (27), la (28) e la (4) è denominata DATIVE DELETION. V. ad es. Kimball (1971) e Grinder (1971).

Riassumendo, una frase come la (4), in questa analisi, avrebbe una derivazione approssimativamente del tipo:

(6) → (sostituzione di *proprio* sotto coreferenzialità con SN<sub>4</sub>)

La propria casa è il miglior rifugio per PRO → (DATIVE DELETION)

(4)

Considerato che questa analisi evita i vari problemi sorgenti nella proposta avanzata da Parisi e che impiega solo meccanismi e assunzioni già indipendentemente motivate, o motivabili, nella grammatica dell'italiano, appare legittimo concludere che questa sia, delle due, l'analisi da preferire.

Ciò tuttavia, ha come conseguenza importante, per un'analisi del *si*, di dimostrare infondato l'argomento per una sostanziale unità del *si* impersonale col *si* riflessivo che si basava sull'analisi di *proprio* proposta in Parisi (1976).

#### N O T E

\*Desidero ringraziare Francesco Antinucci, Paola Benincà, Giulio Cairo Lepschy, Lorenzo Renzi e Luigi Rizzi per aver letto e commentato una versione preliminare di questo articolo.

<sup>1</sup> In Parisi e Castelfranchi (1975) il *si* riflessivo è ulteriormente unificato al *si* reciproco di (i)

(i) Giorgio e Maria si abbracciarono

e al cosiddetto *si* pseudo-riflessivo di (ii)

(ii) il ramo si spezzò sotto il suo peso

Si veda però Napoli (1973, 1974) per un'analisi unificante alternativa del riflessivo proprio, reciproco, pseudo-riflessivo e 'riflessivo assoluto' (del tipo *Giorgio si è pentito, amma-*

*lato, ecc.*) che vengono tutti contrapposti al *si* impersonale; analisi che rende anche conto dei comportamenti sintattici e semantici in parte diversi e in parte uguali dei vari *si*.

<sup>2</sup> Si vedano i già citati lavori della Napoli e Puglielli (1970), Napoli (in corso di stampa), Lepschy (1974, e in corso di stampa) e Rizzi (1976).

<sup>3</sup> A questo proposito Parisi nota che non tutte le sottosequenze "di N<sub>2</sub>" di "N<sub>1</sub> di N<sub>2</sub>" sono proiettabili con *suo*, se N<sub>2</sub> si qualifica per la pronominalizzazione. Solo due delle quattro classi di *di* (per altro poi unificate) isolate da Parisi e Castelfranchi (1974) consentono tale sostituzione. Presumibilmente P. si riferisce alle classi A e C di Parisi e Castelfranchi (1974) (e semplificate da *Il cane di Mario dorme in salotto* e *Il completamento del ponte è previsto per domani*, rispettivamente). Esempi delle altre due classi (B: *Il portiere di notte era Giorgio* e D: *Mario ha mostrato al cugino l'opportunità del rinunciare a quell'offerta*) dimostrano chiaramente che *suo* non è sostituibile semplicemente a "di N<sub>2</sub>". Certamente considerazioni di costituenza entrano in gioco, qui.

Si noti anche che altre specificazioni di costituenza, presumibilmente, devono essere poste sulla sottosequenza "di N<sub>2</sub>" di "N<sub>1</sub> di N<sub>2</sub>", quando N<sub>2</sub> si qualifichi per la pronominalizzazione, se si vogliono dare le corrette condizioni di sostituibilità per *suo*: se cioè si vuole render conto della alternanza di *suo* e *ne* in frasi come:

- (i) Ho descritto le sue gesta e
- (ii) Ne ho descritto le gesta da
- (iii) Ho descritto le gesta di Aiace

<sup>4</sup> Si osservi inoltre che quello di *proprio* sarebbe uno dei pochi o forse l'unico caso in cui una sostituzione lessicale avviene completamente su materiale già introdotto lessicalmente e specificato nei termini del livello fonologico sistematico: ammettere una simile possibilità vuol dire indebolire notevolmente la teoria della grammatica in quanto la sua 'capacità generativa' ne risulta moltiplicata. Ciò non vuol dire, naturalmente, che tale modificazione sia da escludersi in linea di principio. Vuol solo dire che per giustificarne l'adozione in modo serio bisogna sostenerla con una larga base empirica. Nella letteratura linguistica recente sono stati avanzati argomenti per la necessità di sostituire voci lessicali a materiale solo *parzialmente*, non *totalmente*, già lessicalizzato (V. Binnick (1970) e G. Lakoff (1970)). Per una discussione su come derivare la forma francese *en*, che presenta problemi simili, potendosi a priori sostenere che deriva tanto da *de + elles, lui*, ecc. come da *de + PRO*, si veda Kayne (1975, par. 2. 11).

<sup>5</sup> Non credo possa in alcun modo indebolire l'analisi proposta in (6) il fatto che il nominale indefinito obliquo che si è postulato, quando viene realizzato in superficie con un indefinito

uno, tutti, ecc., come nelle frasi (16) e (17) *deve generalmente essere dislocato fuori della frase* (si noti infatti che non fa parte dell'unità intonativa della frase e che non può essere contrastato, cioè NUOVO informativamente - come sarebbe se mantenesse l'ultima posizione della frase). La causa di questo sembra essere in qualche modo legata alla natura della pronominalizzazione a ritroso, che impone che il referente sia DATO già, nel contesto. E' questa medesima condizione che presumibilmente blocca frasi come:

- (i) \*Dopo che l'<sub>i</sub> hanno liberato, si è impiccato Giorgio<sub>i</sub>  
 (cfr. Dopo che l'<sub>i</sub> hanno liberato, Giorgio<sub>i</sub> si è impiccato)
- (ii) \*Dopo che lo<sub>i</sub> troveranno, dobbiamo difendere Giorgio<sub>i</sub>  
 (cfr. Dopo che lo<sub>i</sub> troveranno, Giorgio, lo dobbiamo difendere)

<sup>6</sup> Che *proprio* richieda un 'controllore' *nella stessa frase semplice* appare sostenibile se si considerano frasi come:

- (i) a. \*Giorgio<sub>i</sub> ha chiesto a Maria di pulire la propria<sub>i</sub> borsa  
 b. \*Piero<sub>i</sub> ha incontrato il ragazzo che ha fatto ammattire la propria<sub>i</sub> donna  
 c. \*Giorgio ha promesso a loro<sub>i</sub> di pulire la propria<sub>i</sub> casa

<sup>7</sup> Da questi fatti, poi, risulta errato il passaggio induttivo di Parisi (p. 101) secondo cui, essendo a prima vista *proprio* un aggettivo riflessivo *con solo controllore soggetto* (il caso delle frasi (5) e (26)), frasi come la (4) per le quali questa analisi è preclusa, condurrebbero a postularne un'altra, più generale, lungo le linee da lui proposte.

<sup>8</sup> Anche il fatto che l'antecedente in (4) segua il 'pronominalizzato' non deve far meraviglia. Questo tipo di pronominalizzazione a ritroso sembra ampiamente attestato anche con *suo* (che è in tutto uguale a *proprio* tranne che per la condizione di 'coreferenzialità nella stessa frase semplice'):

- (i) a. La sua<sub>i</sub> casa è sempre il miglior rifugio, {<sup>per</sup><sub>di</sub>} Giorgio<sub>i</sub>  
 b. I suoi<sub>i</sub> discorsi sono sempre l'arma migliore, {<sup>di</sup><sub>per</sub>} Cavalli<sub>i</sub>

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Binnick, R. (1971) "Bring and Come", *Linguistic Inquiry* 2.260-265.
- Castelfranchi, C.-D., Parisi (1975) "Per un solo *si*" in *Studi per un modello del linguaggio*, Roma, pp. 195-227.
- Chomsky, N. (1965) *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge, Mass.
- Chomsky, N. (1973) "Conditions on Transformations" in Anderson e Kiparsky (a cura di) *A Festschrift for Morris Halle*, New York, pp. 232-286.
- Grinder, J. (1971) "A reply to 'Super Equi-NP Deletion as Dative Deletion'" in *Papers from the 7th regional meeting of the Chicago Linguistic Society*. Chicago.
- Kayne, R. (1975) *French Syntax*, Cambridge, Mass.
- Kimball, J. (1971) "Super Equi-NP Deletion as Dative Deletion" in *Papers from the 7th regional meeting of the Chicago Linguistic Society*. Chicago.
- Lakoff, G. (1970) "Linguistics and Natural Logic" *Synthèse* 22, pp. 151-271.
- Lepschy, G.C. (1974) "Alcune costruzioni col *si*" in *Studi in onore di T.Bolelli*. Pisa.
- Lepschy, G.C. (in corso di stampa) "Two Observations to: Castelfranchi & Parisi, Towards one '*si*'" *Italian Linguistics*, 2.
- Napoli, D.J. (1973) *The Two Si's of Italian*. Tesi di dottorato non pubblicata. Harvard University.
- Napoli, D.J. (1974) "In Chaos or Inchoatives . An Analysis of Inchoatives in Modern Standard Italian" in R.J. Campbell e altri (a cura di) *Linguistic Studies in Romance Languages*. Washington, pp. 219-236.
- Napoli, D.J. (in corso di stampa) "At Least two '*Si*'s'" *Italian Linguistics*, 2.
- Parisi, D. (1976) "Lo sta a suo come *si* sta a proprio" *Rivista di grammatica generativa* 1. 99-102.

- Parisi, D. e C. Castelfranchi (1974) "Un 'di': analisi di una preposizione italiana" in *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*. Roma, pp. 241-260.
- Puglielli, A. (1970) *Strutture sintattiche del predicato in italiano*. Bari.
- Rizzi, L. (1976) "La 'Montée du sujet', le *si* impersonnel et une règle de restructuration dans la syntaxe italienne", *Recherches Linguistiques* 4.